

Poltrone piemontesi

Una carrellata di sedie e poltrone per allenare anche l'occhio meno esperto a individuare le peculiarità dei modelli piemontesi.

In epoca Luigi XV (1723-1774) vengono prodotti in Piemonte diversi modelli di sedie e poltrone, in cui è ravvisabile l'influsso francese. Lo schienale mostra in genere un leggero restringimento al centro (foto 1), caratteristica questa presente, in modo ancora più accentuato, anche nei sedili liguri.



Nella maggior parte dei casi, il restringimento ha un andamento sinuoso, in altri la linea è spezzata (foto 2).

La sommità dello schienale è spesso centrata da un motivo intagliato, solo talvolta ripreso sugli angoli. Due sostegni di forma mossa connettono lo schienale alla fascia. Quest'ultima presenta in genere due volute ad arco contrapposte con al centro un motivo "rocaille". In alternativa, la fascia anteriore può essere semplicemente arcuata oppure rettificata al centro (foto 3).

Le gambe sia anteriori sia posteriori s'innestano nella fascia senza soluzione di continuità. Arcuate in modo non troppo accentuato, le gambe termina-

no con un **piè a ricciolo** che s'incurva verso l'alto con **tacchetto** sottostante (foto 4): si tratta di una caratteristica comune altresì ai sedili lombardi.

Alternativa al ricciolo è una sorta di foglia accartocciata (foto 5). Prettamente piemontese è invece il **piè a zoccolo caprino** che compare in alcuni esemplari, soprattutto durante la prima metà del secolo. Il piede tende in alcuni casi ad essere leggermente avanzato rispetto all'asse del ginocchio.

Sebbene rara, può essere conside-



rata una peculiarità di certi mobili e sedili piemontesi la gamba con incurvatura spezzata al centro (vedi disegno).

La provenienza piemontese di un sedile è attestata in modo esplicito da una sorta di **neratura** piuttosto pronunciata che percorre l'intero disegno dei sedili (foto 4) e che, nei modelli dipinti e laccati, è rimarcata da un cambio di colore oppure dalla doratura.

Può inoltre considerarsi una prerogativa del Piemonte l'uso di rivestire in stoffa sia lo

schienale sia la seduta delle sedie, in modo tale che solo le gambe e i raccordi tra schienale e seduta mostrino il legno a vista (foto 6); questo modello presenta in genere uno schienale di forma molto allungata.

Alcuni sedili hanno schienale e seduta incannucciati.

Nella seduta la trama di incannucciato è fissata a un telaio dai bordi arrotondati che sormonta la fascia, destinato ad accogliere un cuscino (foto 7).

Di chiara ispirazione francese è il modello di poltrona "bergère" con braccioli chiusi e imbottiti (foto 8).



Costruzione

I sedili sono realizzati in massello di noce. La parte interna dello schienale e la seduta, imbottite e rivestite di stoffa, sono inserite in una battuta ricavata nello spessore del legno: sono quindi asportabili. La seduta è semplicemente incastrata nella sua sede, mentre

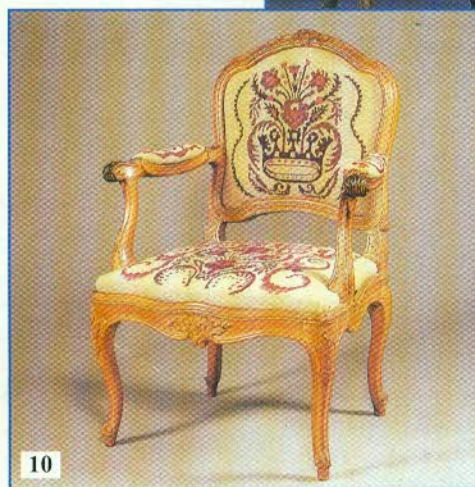


lo schienale è fissato sul retro da perni in metallo girevoli.

È tuttavia frequente il caso in cui il rivestimento della seduta sormonti la fascia e venga fissato alla stessa con borchie in metallo a vista, oppure coperte da una passamaneria (foto 9).

Numerosi esemplari, che presentano identiche caratteristiche, possono essere dorati oppure dipinti e laccati.

I sedili piemontesi sono in genere rivestiti con tessuti fiorati, come del resto la maggior parte dei sedili



dell'epoca. Possiamo invece considerare tipico di questa regione il rivestimento realizzato con tessuto ricamato a punto "bandera" (foto 10).

Andrea Bardelli

